



Vino & salute

Cultura del bere, così si può vincere la scommessa "giovani"

IN OCCASIONE DELL'INCONTRO, È STATO "BATTEZZATO" IL NEONATO OSSERVATORIO DI GRINZANE CAVOUR E PRESENTATE LE ULTIME ACQUISIZIONI SCIENTIFICHE SULLA POSITIVA INFLUENZA DI UN MODERATO CONSUMO

TORINO. L'offensiva mediatica contro l'abuso di alcol che negli ultimi mesi ha abbondantemente coinvolto il vino come imputato tra le altre bevande alcoliche sembra aver scatenato una reazione uguale e contraria. Un po' da ogni parte non si fa che parlare di "consumo consapevole", di "bere responsabile" e di bevitori mediterranei (quelli da soli due bicchieri a pasto), nel tentativo di smarcare la bevanda di Bacco dai fenomeni di binge drinking e di stragismo del sabato sera.

A quanto pare non basta più sottolineare ragionevolmente i benefici salutistici di un consumo regolare e moderato per respingere

di Teresa Enrica Bacchini



l'offensiva proibizionista, così "Vino e salute" è diventato anche il nome dell'Osservatorio nazionale sul consumo consapevole del vino con sede nel castello di Grinzane Cavour (Cn), battezzato in un recente convegno al Salone del vino, dove si è parlato anche delle ultime acquisizioni scientifiche sul positivo apporto del vino alla salute.

Svegliare il settore. Questa volta però il presidente del neonato Osservatorio, il senatore Tommaso Zanoletti, ha espresso a chiare lettere l'intenzione di "svegliare il mondo del vino, che dà un'immagine forte, positiva, del nostro



Paese. Non lasciamoci intimorire", ha affermato, definendo una "sacrosanta battaglia per la vita anche il proposito di educare, in particolare i giovani, ai tre principi fondanti dell'Osservatorio, vale a dire: il vino è diverso dall'alcol, la cultura del bere che nasce dalla civiltà del vino (bere poco, bere bene, bere adeguato) può essere uno strumento per combattere gli abusi e il vino contiene aspetti salutistici".

E proprio su di essi si è soffermato Giuseppe Sichi, autore del libro "Il vino è salute" già 20 anni fa, riepilogandone le virtù antiossidanti, antidiabetiche e quant'altro.

Prudentemente però l'avvocato Pietro Caviglia, presidente dell'Ugivi, l'Unione dei giuristi della vite e del vino, ha avvertito che "nascondersi dietro il dito" del fatto che il vino contiene alcol in misura molto inferiore a tutte le altre bevande alcoliche può rivelarsi una battaglia perdente, con il rischio di trovarsi domani l'obbligo di mettere sulle etichette, come sui pacchetti di sigarette, la scritta "il vino uccide".

Meglio, secondo l'esperto giurista, scendere a patti con il legislatore, per "guidario" nello stabilire i termini degli avvertimenti da dare al consumatore in controetichetta.